

L'INTERVISTA VERSO UN'ECONOMIA A MISURA D'UOMO

«I dilettanti giocano per divertirsi quando fa bel tempo/ i professionisti giocano per vincere in mezzo alla tempesta»: è il pensiero di Frank Capra che quest'anno è stato scelto per aprire il rapporto 2021 «GreenItaly 2021. Un'economia a misura d'uomo per il futuro dell'Europa».

Presidente **Realacci**, l'Italia e il Friuli Venezia chi schierano in campo per questa partita?



Ermete Realacci, presidente Fondazione **Symbola**

«Professionisti, direi. Se l'Italia fa l'Italia, e il trend che stiamo monitorando da 12 anni attraverso questo rapporto ci dà segnali incoraggianti, ha tutte le possibilità per farcela».

Qual è la meta ultima della transizione ecologica, di quella digitale, e della politica di coesione?

«Un'economia a misura d'uomo, che porta con sé anche le risposte possibili al cambiamento climatico. Produrre valore con il sapere, la bellezza, la tecnologia è alla nostra portata e sicuramente green. Le aziende che hanno investito su questi asset sono quelle che vanno meglio».

Il Green New Deal della Commissione europea di Ursula Von der Leyen avrebbe potuto essere messo in discussione dalla pandemia. E invece....?

«C'è chi aveva avanzato un: ne parliamo dopo. E, invece, è la filosofia che innerva tutto il Pnrr e l'insieme delle politiche Ue. Coesione, transizione ecologica e digitale sono strettamente connesse. È un'azione intelligente in grado di far acquisire vantaggi competitivi all'Europa nel modo, con un'economia più umana».

Sono state 441mila le imprese italiane che negli ultimi 5 anni hanno investito in sostenibilità, 6.751 di queste in Friuli Venezia Giulia. Troppo poche o un numero soddisfacente?

«Un numero che è andato costantemente crescente, anche se non c'erano leggi cogenti a richiederlo. Prendendo a prestito una formula usata dal premio Nobel Parisi nei suoi studi sulla modalità con cui i tordi costruiscono le loro formazioni, direi che tra il nostro tessuto produttivo c'è "un mormorio persistente" che ha sollecitato azioni dalle conseguenze positive, senza che qualcuno lo imponesse».

È stata ed è una caratteristica di tutti i settori produttivi?

«Sì. Un ruolo significativo lo sta ora giocando l'edilizia, che sta trainando la ripresa del Pil italiano. C'è poi un settore che offre un'interessante lettura, quello del legno-arredo, che molta parte ha anche in Friuli Venezia Giulia. Lo stile made in Italy certamente giova, ma non può essere sottaciuto il peso competitivo che hanno l'efficienza di processo che è stata sviluppata, come l'importante capacità di recupero della materia prima, nell'ottica di un'economia circolare. In generale l'Italia recupera il doppio della materia prima della media europea».

Guarda quindi con positività ai prossimi anni?

«La partita per il contrasto alla crisi climatica, che riguarda il mondo, è strategica per l'Italia. Il "mormorio persistente" che sin qui ha prodotto i numeri racchiusi nel Rapporto è formidabile per l'economia del futuro».

(an.la.)

